

INCONTRO

Socialità

Ci sono mancanze che nemmeno la videochiamata più intensa può colmare. Darsi appuntamento, vedere uno spettacolo, visitare una città d'arte: non sappiamo per quanto tempo dovremo aspettare per tornare ad avere una vita sociale ma sappiamo che dobbiamo pensare a nuovi modi per averne una.

E dobbiamo perché muoversi e condividere sono due necessità umane che stanno alla base della creazione del concetto di società.

La socialità è necessaria alla nostra salute, mentale in primo luogo, ma di recente si è dimostrata contraria alla nostra salute, fisica in primo luogo. Oggi, domani, tra un anno: in un modo o nell'altro, dovremo creare nuovi modelli di stare as-

sieme e condividere esperienze. E nuovi modelli per muoverci, per scoprire, per vivere il mondo e la vita come una società: scoprendo punti di vista differenti dal proprio. Il turismo è uno dei cuori pulsanti della nostra economia, della nostra identità, della nostra vita.

Tutto sta nei cambiamenti, cambiamenti che normalmente richiedono anni e anni di aggiustamenti successivi. A meno di eventi che sconvolgano lo status quo.

Abbiamo assistito a uno di questi eventi. E il nostro futuro, ora, sta tutto nella reazione e nell'innovazione.



Vincenzo Novari

Amministratore delegato del Comitato organizzativo di Milano-Cortina 2026

“L'incontro, in un periodo come il nostro, è un tema tanto importante quanto paradossale. Il vero tema che si porta dietro, e per molti motivi, è quello dell'incertezza. Non solo l'incertezza che può derivare da un'emergenza mondiale, ma anche quella che caratterizza diversi aspetti della vita dei giovani. In primo luogo, per la nostra generazione, l'incontro col mondo del lavoro. Le garanzie di un tempo (formazione e avviamento a un mestiere) sembrano non contare più.

Così i giovani, anche quelli che scelgono il percorso di studi in virtù di professioni di cui abbiamo davvero bisogno, anche i

più determinati e allo stesso tempo umili, si trovano senza garanzie. Ma incontro significa anche spazio. Quello fisico, che abbiamo riscoperto ancora di più in questi mesi, in cui parchi e piazze hanno assunto un valore rinnovato per tutti. Quello digitale: ancora oggi il digital divide, da cui i giovani si smarcano, è un problema reale per la nostra nazione. Infine, l'incontro di esperienze: solo mettendo in comune le idee e cercando di fare sempre qualcosa di nuovo saremo in grado di guardare al futuro, in ogni settore economico o sociale, sempre un occhio avanti.”

LE PROPOSTE

TURISMO, TRASPORTI, MOBILITÀ

Spostarsi è una necessità urgente, fondamentale per il vivere sociale. Per questo sono emersi discorsi intorno alla mobilità, che si vorrebbe sempre più sostenibile, e a un turismo più consapevole. Esperienze di scambio sulla falsariga dei progetti Erasmus sono tenute in grande considerazione: andrebbero rilanciate anche in chiave nazionale e lavorativa.

1. Prevedere incentivi per gli spostamenti in treno, in opposizione a quelli aerei sia in Italia sia in Unione Europea. Una sorta di abbonamento interrail a favore della mobilità più leggera nei costi e nell'impatto ambientale.
2. Ripensare al sistema turistico, coinvolgendo i giovani nella gestione degli uffici del turismo regionali e negli info point comunali.
3. Per rilanciare l'Italia come meta turistica, potenziare non solo le infrastrutture ma anche gli strumenti digitali (social, realtà aumentata): per facilitare i turisti e per esaltare il nostro patrimonio culturale usando la creatività giovanile per la promozione online del territorio. Proporre un turismo lento, fatto di percorsi tra borghi, parchi e sentieri sconosciuti attraverso il nostro paese.
5. Differenziare l'offerta di progetti sulla base dello scambio, sul modello Erasmus. Sia per gli studenti, che desiderano gemellaggi italiani tra nord e sud, non solo a livello internazionale. Ma anche Erasmus d'impresa, con certificazioni che attestino le competenze acquisite.

INCONTRO DIGITALE E ONLIFE

La digitalizzazione è lo strumento per ovviare le distanze fisiche. Questo periodo ce lo ha dimostrato, ma abbiamo ancora molto da imparare.

1. Garantire il diritto alla connessione a tutti i cittadini. Per questo vanno migliorati i collegamenti, anche nelle aree più isolate. Il 5G aiuterà la decentralizzazione di lavori e di eventi.
2. Alfabetizzazione Digitale. Creare momenti di formazione locale in cui i giovani possano insegnare a non nativi digitali a superare il divide, per educare alla salute digitale. Un'altra sfumatura sono *youth centers* di approfondimento.

3. Ci sono gli strumenti, la forza e l'energia per digitalizzare i processi per il mondo della cultura e degli eventi. Un pool di *giovani digitalizzatori* potrebbe essere interpellato e introdotto su progetti pilota per cominciare a farlo.

LA SCUOLA, PRIMO LUOGO DI INCONTRO

La scuola è l'ambiente d'incontro per eccellenza. Un edificio che protegge dalla strada, una casa dove crescere, imparare a confrontarsi. Eppure, sembra che a volte la sua importanza non sia accompagnata da investimenti appropriati.

1. Ripensare al modello formativo con momenti di confronto e di esperienze, per ampliare l'inclusione sociale, territoriale e culturale, appuntamenti che vadano oltre alle lezioni: aumentare i progetti scolastici collettivi e creare gruppi di studio con culture diverse, grazie a scambi di mail o videochiamate con studenti stranieri, gemellaggi, team universitari.
2. Incentivare, a favore di confronto culturale, lo studio dell'inglese, di educazione civile e degli strumenti digital (anche nelle facoltà umanistiche, per una questione di trasmissione dei saperi).
3. Curare di più le figure di "Educatori, Pedagogisti e Formatori", attraverso bandi pubblici che portino ad assunzioni e stabilizzazioni oltre che al rispetto del CCNL, senza promiscuità nell'inquadramento delle figure professionali di psicologi e simili.

SPORT

C'è una rinnovata consapevolezza, dopo questi mesi, del valore dello sport. Per la salute e per l'interazione col prossimo. Non abbiamo riscoperto l'importanza dello sport ordinario, ma anche degli esport, che ormai muovono una quantità di pubblico e risorse non trascurabile.

1. Implementare il prestigio di iniziative sportive aggreganti come il Giro d'Italia, torneo di Viareggio, Grand Prix d'Italia, Sei Nazioni, Superlega e Lega Basket.
2. Permettere la riappropriazione dello spazio pubblico da parte dei cittadini per l'attività motoria, in affiancamento alle palestre.
3. Agevolare l'acquisto e la diffusione di attrezzature per gli sport amatoriali anche meno diffusi.
4. Incentivare eventi che uniscano i videogiocatori amatoriali in presenza.
5. Cominciare a costruire dei campionati ufficiali di *esport*.

EVENTI

Tra incontrarsi e interagire c'è differenza: la socialità fa parte della natura umana. Nonostante il digitale abbia aiutato a superare la condizione di isolamento, la fruizione collettiva della cultura è un'esperienza non sostituibile.

1. Tutelare lavoratori atipici, creativi e digitali con un albo dedicato.
2. Gli eventi devono ripartire negli spazi aperti, nelle piazze: concerti, letture, spettacoli teatrali. Per evitare assembramenti vanno aumentate le date, agevolando le concessioni per spazi più ampi, ripensare gli eventi in verticale e non in orizzontale.
3. Decentramento: favorire tour musicali itineranti che attraversino paesi più piccoli per favorire il turismo locale ed esaltare tradizioni e culture.
4. Reintrodurre i cinema all'aperto e drive-in in maniera sistematica, consentendo ai proprietari di cinema tradizionali agevolazioni e/o sovvenzioni alla transizione.
5. Indire contest creativi per la creazione e realizzazione di format artistici e di spettacolo fruibili online.

NUOVI STRUMENTI DI INCONTRO

Per trovare nuovi modi di incontrarsi, qualsiasi cosa accada, bisogna innanzitutto incontrare chi può realizzare questi strumenti e aprire nuovi canali per tutti.

1. Creare un libretto universitario italiano, dando la possibilità di scegliere di sostenere esami in altre università che non siano la propria.
1. Valorizzare al meglio i canali di comunicazione e rappresentanza diretti con i giovani, amplificandone ruolo, diffusione e rilevanza.
2. Per la cultura in Italia è pensabile un abbonamento dedicato a concerti, spettacoli teatrali, visite guidate, etc. ospitati su piattaforme di intrattenimento online.
3. Potenziare gli insegnamenti online: creare una piattaforma interattiva dove creare e inserire contenuti ad hoc, più webinar di peer to peer education anche a livello internazionale.
4. Creare un sito per agevolare la scrittura di bandi da parte delle scuole per progetti di scambio.
5. Creare un'app di volontariato su scala locale per consentire servizi di spesa a domicilio, momenti di lettura a domicilio per le persone sole, momenti di incontro e socialità di diverso tipo.

PATRIMONIO CULTURALE

Abbiamo affrontato la quarantena grazie a libri, musica e film: il ruolo della cultura è ancora più importante e ancora più fragile in questo momento.

1. Investire più soldi nella cultura, a partire dalla regolarizzazione e sistematizzazione della professione degli artisti.
2. Investire nella digitalizzazione della cultura, con iniziative come la Carta 18 per i ragazzi. Sarebbe interessante avere possibilità analoghe anche per le altre persone di diverse fasce d'età giovanili, in modo da incentivare l'apprendimento sia in età scolare sia in età già lavorativa.
3. Incentivare i collegamenti tra scuola ed eventi culturali, creando alleanze educative con associazioni del territorio.

SPAZI DI AGGREGAZIONE

Si sente il bisogno di luoghi di incontro fisici a cui fare riferimento, al di là dell'emergenza attuale, per motivi di inclusione sociale e di confronto, ma anche di potenziamento della propria rete di contatti e sviluppo professionale.

1. Recupero e ristrutturazione di strutture abbandonate e aree urbane anche periferiche dove creare spazi per la comunità. Revisione della destinazione d'uso di alcuni edifici nell'arco della giornata per sostenere più intenti culturali.
2. Interazione con gli strumenti digitali per reinventare il ruolo di musei, biblioteche, enti. Le ultime tecnologie di avanguardia, come Realtà Aumentata e Realtà Virtuale, potrebbero essere una svolta se utilizzate diffusamente.
3. Costruire sistemi di incentivi per e-commerce a km 0 in modo da favorire l'incontro tra consumatori e produttori a livello locale.
4. Aprire spazi per fare networking efficace, a supporto della comunità dei giovani e degli imprenditori. Creare sistema e connessioni in base agli interessi (come ad esempio Culturit), o creative hubs dove sviluppare idee e accelerare sviluppi tecnologici.
5. Investire nella formazione di soggetti che possano garantire l'incontro, anche digitale, tra persone.
6. Accrescere la consapevolezza collettiva dell'importanza dell'esperienza del servizio civile.

REPORT CONDIVISIONE DELLE PROPOSTE

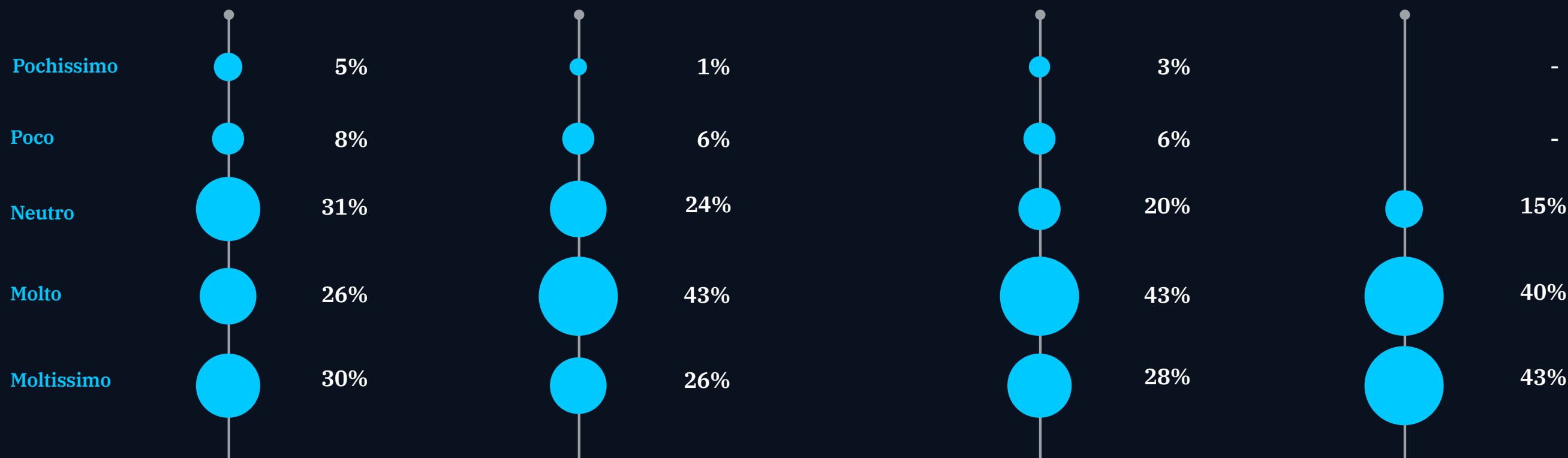
QUANTO SEI D'ACCORDO SU:

1 Creare un libretto universario italiano, dando la possibilità di scegliere di sostenere esami in altre università che non siano la propria.

2 Un abbonamento ai prodotti digitali culturali per creare un nuovo mercato e un nuovo modo di fruirne.

3 Indire contest creativi per la creazione e realizzazione di format artistici e di spettacolo fruibili online.

4 Tutelare lavoratori atipici, creativi e digitali con un albo dedicato che ne rinforzi le tutele.



Se dovessi scegliere solo una delle quattro proposte sopra riportate, quale sarebbe?

26%

15%

13%

46%

PERCORSI

Istruzione e lavoro

Ci è stato detto di studiare per avere un futuro promettente. E così, sui banchi, abbiamo imparato un'equazione semplice e affidabile: più cultura, più lavoro. Convinti che il mondo dell'istruzione e il mondo del lavoro fossero in rapporto biunivoco. Poi ci sono venuti dei dubbi.

Il lavoro chiede a gran voce competenze. Spesso giudica con asprezza il livello insufficiente di preparazione di chi ha appena finito di studiare. In qualsiasi settore: sembra che l'istruzione non ci abbia istruiti. E allora si crea un cortocircuito. E il mondo dell'istruzione? Si sente scollegato dal mercato, dal business, dai fondi.

Fermiamoci a riflettere. Come interrompiamo il cortocircuito tra questi due mondi? Come unirli? Dall'istruzione alla formazione, dalla formazione alla pratica, dalla pratica alla professione: come creiamo un circolo virtuoso tra sapere e fare, tra conoscere e guadagnare, tra impegnarsi e realizzarsi? Solo rispondendo a questa domanda saremo in grado di tenere in Italia le nostre eccellenze, per fare ricerca e costruire il Futuro. Stiglitz, Nobel per l'economia, afferma chiaramente: la conoscenza è un parametro primario per valutare la ricchezza di una nazione.

Quanto vale la nostra?



Lavinia Biagiotti

CEO di Biagiotti Group

“ Per tutti i percorsi, l'allenamento è la base. Ci vuole l'entusiasmo e la voglia di andare avanti, ma anche chi ci insegni a compiere la nostra strada e creda in noi. Per acquisire consapevolezza, per imparare a sognare oltre. In famiglia, così a scuola, non veniamo solo educati alla conoscenza ma, in quanto italiani, veniamo costantemente iniziati al bello e nel nostro mondo professionale continuiamo con curiosità ed energia creativa. Uno dei nostri alleati è la figura del mentore, che ci regala la sua esperienza e ci ricorda che il vero futuro sta anche nella tradizione: soprattutto in

Italia, dove dagli anni Settanta l'esportazione del Made in Italy ha fatto il successo delle nostre imprese nel mondo, dovremmo impegnarci a connettere i nostri saperi artigianali con le nuove tecnologie. Infatti, anche quando l'ascensore scuola-lavoro sembra essersi fermato, ci sono giovani che – consci degli sprechi energetici del nostro tempo – hanno la determinazione per prendere le scale e compiere percorsi in salita, per accettare le sfide che spettano solo a chi vuole innovare e assaporare la felicità di disegnare il futuro insieme. ”

LE PROPOSTE

SCUOLE SUPERIORI

La scuola dell'obbligo è la base di ogni percorso, ma è una base da aggiornare costantemente. Perché la scuola dell'obbligo diventi quella di diritto, bisogna pensare sempre di più al futuro.

1. Incentivare i percorsi che portano a professioni manuali, legate all'artigianato e al Made in Italy, e a quelle agricole.
2. Aggiornare gli insegnamenti in chiave digitale e sviluppare la laboratorialità (workshop pratici, ore di dibattito) per superare la lezione frontale.
3. Aumentare le ore di lezione a costo di inserire nuove discipline, come: economia digitale, media education, sostenibilità ambientale, imprenditorialità e rischio d'impresa.
4. Esaltare la figura dell'insegnante, anche in senso economico, predisporre figure di *buddy coaching* e *mentoring*, e facilitare l'incontro con figure professionali che raccontano la loro esperienza.
5. Aumentare la personalizzazione dei corsi già alla scuola dell'obbligo e promuovere progetti multidisciplinari per una maggiore apertura formativa.
6. Reverse education: gli studenti insegneranno agli insegnanti come superare il digital divide.
7. Promuovere l'associazionismo nel dopo scuola e le attività secondarie, riconoscendole a livello curricolare.
8. Collaborazioni con i Centri di Servizio per il Volontariato per incentivare le occasioni di orientamento dei ragazzi.
9. Per l'alternanza scuola lavoro lo studente dovrebbe poter scegliere l'azienda o il settore di riferimento o sostituire questa esperienza con ore di servizio sociale.

UNIVERSITÀ

Il problema primario individuato sono i fondi, in special modo quelli da investire nella ricerca. Al netto di questa consapevolezza, più che i contenuti dei corsi, sembrano essere fattori di base - ma non meno essenziali - le possibili chiavi per un miglioramento del settore.

1. Inserire la materia "futuro" nei curriculum scolastici/universitari
2. Per scegliere una facoltà, lo strumento migliore è la peer to peer education:

favorire occasioni di incontro tra studenti liceali e universitari.

3. Anche prima e durante il percorso universitario, la figura del mentore è fondamentale. In secondo luogo, anche gli psicologi di orientamento e formazione.
4. Revisione delle tempistiche universitarie: ottimizzare il numero di mesi impiegati per le lezioni, per ampliare il curriculum con altre attività formative.
5. Ricorrere a esercitazioni pratiche in gruppi di numero ristretto, in qualsiasi

IL PRIMO LAVORO

Figure professionali di riferimento, esperti e veterani: i nativi digitali, per orientarsi nel mondo del lavoro, richiedono una guida umana. Anche in un mondo in continuo cambiamento, l'esperienza sul campo ricopre un valore impareggiabile.

1. Servono maggiori tutele per neolaureati o giovani lavoratori appena entrati nel mondo del lavoro.
2. A un livello preliminare, nel percorso scolastico e dopo sarebbe opportuno un approfondimento sullo stato attuale delle professioni in Italia e all'estero: con incontri formativi tra differenti realtà professionali e studenti, con eventi presentazioni di tutti i percorsi disponibili e delle figure più ricercate, coinvolgimento degli enti di formazione e consulenti del lavoro.
3. La figura del mentore è fondamentale per avviarsi al mondo con una consulenza personalizzata e mirata.
4. Bisogna iniziare a creare nuove figure professionali manageriali legate al digita-

setto di ricerca, e rendere obbligatori per tutti gli internship.

6. I percorsi universitari devono fornire soft skills per il mondo lavorativo, educare ad abilità non marginali, come team building ed empatia, comunicazione, educazione emotiva, gestione dello stress e del fallimento.
7. Bisogna creare meccanismi di sinergia che ci accompagnino dall'uscita delle università e della scuola verso il mondo del lavoro.

le, come ad esempio "manager" dell'intrattenimento per i contenuti online.

5. Va implementata una scuola di imprenditorialità per giovani e favorito l'accesso ai finanziamenti.
6. Tutelare meglio stage e tirocini, anche responsabilizzando le imprese che se ne avvantaggiano o coinvolgendo dall'alto cooperative scelte in cui portarli a termine.
7. Promuovere il gap year: condividere informazioni su come investire questo tempo per la crescita personale e l'acquisizione di soft skills.
8. Creare una versione gamification del 730

PUNTI DI CONTATTO E BRAIN DRAIN

Come impedire la fuga dei cervelli? Due parole ritornano puntualmente: defiscalizzazione e sburocrazia. Sembrano essere questi i provvedimenti di base per impedire che i talenti delle nostre università scelgano di diventare giovani ricercatori o imprenditori all'estero.

1. Ridurre la tassazione delle imprese giovanili in Italia e snellire la burocrazia, soprattutto a tutela del settore di esportazione Made in Italy, garantito dalla tecnologia blockchain.
2. Promuovere Erasmus per giovani imprenditori.
3. Creare una task force di cervelli che sarebbero fuggiti con il preciso l'obiettivo di disincentivare e invertire il brain drain.
4. Defiscalizzare l'assunzione di neolaureati all'interno di settori strategici del paese (energia, produzione industriale, automotive) per arginare la fuga di cervelli.
5. Agevolare il "ritorno dei cervelli" mediante aiuti ed iniziative ad hoc
6. Agevolare nuove metodologie di raccolta fondi nell'ampio spettro di quelle ad oggi disponibili, come ad esempio incubatori, disintermediazione, microcredito e peer2peer lending, ricorrere alle cripto valute e coinvolgere le banche.
7. Creare dei coworking e fablab pubblici per accogliere i nomadi digitali e permettere loro di fare network.

PIATTAFORME ED EDUCAZIONE RELAZIONALE

Il progresso va veloce, i suoi strumenti anche e ora che sembrano esistere piattaforme per ogni cosa, i ragazzi ci ricordano che per cosa sono più importanti.

1. Creare una redazione giovanile a supporto ministeriale trasparente e indipendente che racconti le idee e le proposte dei giovani culturali sui temi dell'innovazione.
2. Realizzare una piattaforma online unica per la comparazione e la presentazione di tutti gli indirizzi di studi universitari degli atenei italiani.
3. Promuovere podcast istituzionali a scopo educativo e orientativo nel mondo della scuola e del lavoro.
4. Creare un processo di mentoring istituzionalizzato potrebbe essere strutturato attraverso una piattaforma digitale in cui giovani di tutta Italia possano incontrare professionisti in grado di aiutarli a fare le scelte migliori.

5. Ogni scuola deve raccogliere in un'app o su una pagina web le posizioni migliori per gli studenti dell'alternanza scuola lavoro.

6. Con l'entrata nel mondo scolastico si entra a far parte della vita attiva da cit-

tadino e accede a una piattaforma della PA che lo accompagnerà nel tempo con sezioni dedicate alle varie fasce d'età: facilita la burocrazia diventando un #cittadinodigitale.

FORMAZIONE DIGITALE

Per arrivare in alto si parte dall'abc, quello dell'alfabetizzazione digitale. In Italia, più che in altri paesi, i ragazzi sono consapevoli del digital divide e sono i primi a volersi mettere in gioco per aiutare le generazioni precedenti.

1. Convivere con gli strumenti digitali già dalla scuola primaria, creando quindi nuovi approcci all'insegnamento.

2. Anche grazie allo smartworking, l'impegno del lavoratore non sarà più solo questione di ore di lavoro: creare nuovi

parametri contrattuali e di retribuzione, su nuove basi progettuali.

3. Applicare la digitalizzazione al settore dell'artigianato, della agricoltura e a quello della cultura.

INCLUSIONE DIGITALE

Studiare e lavorare, in altre parole, essere e fare. Migliorare il sistema della formazione, come quello retributivo, corrisponde a migliorare la società che ne beneficia. In ogni suo elemento costitutivo.

1. Creare una nuova politica di re-inclusione per i NEET puntano su tre settori nostrani: turismo, artigianato, enogastronomia.

2. Fare delle attività sportive e culturali all'aperto, nei parchi per esempio anche per persone che non si possono permettere un abbonamento in palestra per abbattere le barriere sociali.

3. Detassare le aziende che superano il gender gap e altre forme di discriminazione retributiva.

4. Studiare è un diritto: aumentare le borse di studio per merito e non per reddito.

5. Istituire un tutoring su base volontaria e\o digitale per minori in difficoltà economica o in isolamento sociale.